

## La deriva

### Psicogeografia

ovvero l'esplorazione pratica del territorio  
attraverso le derive

Nel primo numero del bollettino **dell'Internazionale Situazionista**, pubblicato nel **1958**, la psicogeografia viene definita

“Studio degli effetti precisi dell'ambiente geografico, disposto coscientemente o meno, che agisce direttamente sul comportamento affettivo degli individui”.

La deriva si contrappone alla nozione classica di passeggiata o viaggio, è molto più simile al comportamento del “**Flâneur**” il gentiluomo che vaga per le vie cittadine, un “botanico del marciapiede”, un conoscitore analitico del paesaggio che lo circonda, come descritto da Baudelaire.

**“Guardare una città può dare uno speciale piacere, per quanto banale possa essere ciò che si vede” 1960**

#### Figurabilità:

“la qualità che conferisce ad un oggetto fisico un'elevata probabilità di evocare in ogni osservatore una immagine vigorosa”

Il camminare come **forma autonoma di arte**, atto primario nella trasformazione simbolica del territorio, **strumento estetico di conoscenza e di trasformazione fisica** dello spazio attraversato, che diventa intervento urbano.

Alcuni suggerimenti di **Guy Debord**, personaggio di spicco del movimento situazionista, su come affrontare una deriva:

«Per fare una deriva, andate in giro **a piedi senza meta od orario**. Scegliete man mano il percorso **non** in base a ciò che sapete, ma in base a ciò che vedete intorno. Dovete essere straniti e guardare ogni cosa come se fosse la prima volta. Un modo per agevolarlo è camminare con passo cadenzato e sguardo leggermente inclinato verso l'alto, in modo da portare al centro del campo visivo l'architettura e lasciare il piano stradale al margine inferiore della vista. Dovete percepire lo spazio come un insieme unitario e lasciarvi attrarre dai particolari.»

Dal nomadismo primitivo al Dadaismo e al Surrealismo, dal Lettrismo all'Internazionale

Situazionista, e dal Minimalismo alla Land Art, il libro di Francesco Careri ricostruisce la storia della

Altri suggerimenti di Guy Debord relativi al tempo e al numero di partecipanti di una deriva:

«Ci si può lasciar andare alla deriva da soli, ma tutto mostra che la suddivisione numerica più fruttuosa consiste nella formazione di parecchi **piccoli gruppi di due o tre persone** giunte ad una stessa presa di coscienza, poiché il confronto tra le impressioni di questi differenti gruppi deve consentire di arrivare a delle conclusioni oggettive.

La durata media di una deriva è di una giornata, considerata come l'intervallo di tempo compreso tra due periodi di sonno. I punti di partenza e di arrivo, nel tempo, in rapporto al giorno solare sono indifferenti, tuttavia bisogna notare che in genere le ultime ore della notte sono poco adatte alla deriva.»

La deriva ci permette di esplorare qualsiasi tipo di spazio ed intenderlo come territorio, dove qualcuno vi abita,

dove c'è della **vita**.

La possibilità di **“perdersi”** in uno spazio e di percorrerlo senza fretta, potendo soffermarci su un dettaglio di una casa, su un volto vissuto di una persona anziana, di poter ascoltare gli indigeni all'interno di un bar, di poter vedere dei bambini che giocano per strada... ci permette di raccogliere una serie di informazioni che possiamo usare per qualificare un dato spazio.

Qualsiasi spazio, sia essa una città o un paesaggio, smette di essere un pezzo di terra che contiene oggetti solo nel momento in cui inizieremo a **investigarlo**, a comprenderlo e a

scovare le **relazioni** che esistono al suo interno.  
percezione del paesaggio raccontando la storia

“Il nome **Stalker** viene da un film di Tarkovsky del '79, in cui lo stalker è un personaggio capace di entrare in un territorio (nel film, contaminato dagli extraterrestri, recintato e sorvegliato da militari), di far entrare altre persone, colui che ha una strategia per muoversi in quel territorio.

Nella ZONA porta con sé uno scrittore e uno scienziato, ossia le due forme della conoscenza: la conoscenza estetica/artistica e la conoscenza scientifica” (intervista a Careri)

dell'attraversamento della città.

## CITTA' E SPAZIO PUBBLICO

Cos'è lo spazio pubblico?

Piazza, mercati, Giardini e aree verdi, negozi, strade.

“Con l'espressione spazio pubblico si intende quell'insieme di strade, piazze, piazzali, slarghi, parchi, giardini, parcheggi che separano edifici o gruppi di edifici nel momento stesso in cui li mettono in relazione tra di loro. Si tratta di un **sistema di vuoti** urbani di diverse forme e di dimensioni anch'esse variabili che rappresentano, per così dire, il negativo del costruito.

Lo spazio pubblico può essere il risultato di un progetto unitario o derivare da modificazioni progressive del tracciato, in un'evoluzione quasi biologica della città risolta in una serie di continui aggiustamenti topografici e architettonici. Modificazioni che danno vita a una successione di compressioni e dilatazioni spaziali, come avviene specie nelle città di impianto storico. In questi contesti infatti l'alternanza di canali stradali dalle differenti sezioni, da quelle strette dei vicoli a quelle ampie delle strade più larghe, e di aperture discontinue, anch'esse di dimensioni non uniformi corrispondenti alle piazze, conferisce al tessuto edilizio un carattere di organica irregolarità.

Al contrario nelle nuove espansioni prevale un carattere programmatico e regolare dello spazio pubblico, inverte in vani dalla geometria semplice e ripetitiva.”

Franco Purini, Enciclopedia Treccani  
AGORA

Considerando lo spazio pubblico dal punto di vista degli usi e dei significati, esso si rivela come il complesso degli ambienti urbani esterni il cui accesso è non solo **aperto a tutti**, ma riveste un carattere particolare, riguardante la **qualità** del modo con il quale questa accessibilità si dà.

Con l'espressione spazio pubblico si intende in questa accezione l'esito della compresenza di più categorie tese ad assicurare una specifica tonalità ideale, iconica e comportamentale alla fruizione di strade e di piazze tra cui **il senso di sicurezza**. A questa sensazione di essere protetti – una sensazione che però può venire in determinate occasioni improvvisamente smentita – fa seguito subito dopo un principio di sovranità, per il quale chi frequenta lo s. p. è in qualche modo convinto di possedere idealmente le strade e le piazze, come se esse fossero una proiezione mentale di chi le sta percorrendo e attraversando. Oltre a questa appropriazione interviene poi la **capacità di rappresentare**, tramite adeguate sistemazioni architettoniche degli invasi urbani e per mezzo di edifici particolarmente significativi, la comunità urbana nei valori che la istituiscono come tale.

Questo processo rappresentativo si definisce attraverso l'iterazione nel corso di decenni, e molte volte di secoli, di particolari momenti associativi che

riguardano la vita religiosa, civile, politica. In questo modo, nel tempo, si sovrappone alle città una rete di percorsi che diventano sempre più monumentali, alimentano ritualità urbane e mitologie collettive dense di simboli, dando vita a una complessa e mutevole mappa di luoghi significativi, spesso legati alla storia della città, che **si iscrivono nella memoria** di ciascun abitante. Lo spazio pubblico è quello spazio dotato di permanenza che produce in chi lo fruisce la doppia e profonda impressione di appartenere alla città, ma anche che essa appartenga a chi la abita.

Marc Augè introduce il concetto di **Non-luoghi**, ovvero tutti quegli spazi di servizio pubblici che non hanno identità, per esempio le stazioni dei treni, gli aeroporti, gli *shopping centers*...

Spazio pubblico virtuale

Uso e Trasformazione

Il Controllo

L'occupazione dello spazio pubblico

Arte e spazio pubblico

## PAESAGGIO

### Le trasformazioni del paesaggio rurale

I PAESAGGI **BELLI** in sintesi sono:

- 1) Panorami di bellezze naturali (dove non è presente l'opera dell'uomo);
- 2) Paesaggi di mare o montagna con grande prevalenza della natura;
- 3) Paesaggi di insediamenti di particolare valore (immagine unitaria).

#### BRUTTO PAESAGGIO:

Degrado  
Grigiore  
Abbandono  
Mancanza di cura  
Disordine  
Caos  
Rottura  
Artificiale  
Inquinamento  
Sporco  
Contrasto  
Non rispetta le tradizioni  
Arido

Angosciante  
Deprimente  
Tristezza  
Immobilità

La nozione di paesaggio rimanda ad una pluralità di concetti che oscillano tra due poli di significato opposti:

- 1) Il **“paese”**, nucleo di senso originario di paesaggio, spazio forgiato dall'intervento antropico che si lega ai termini dell'identità e della costruzione territoriale;
- 2) I valori della **bellezza** e della contemplazione depurati di valutazioni utilitaristiche.

### LUOGO DELL'ABITARE -

## DIMORA DELL'ESTETICA

Che dipende non tanto dalla natura dell'oggetto che si osserva quanto dalla **SOGGETTIVITA'** e dalla **CULTURA** dello sguardo ad esso rivolto.

Il PAESAGGIO NON e' qualcosa di oggettivo, ha un carattere SOGGETTIVO. Il paesaggio e' una rappresentazione umana: come tutte le rappresentazioni e' contemporaneamente realta' estesa e interiore.

Il PAESAGGIO TOSCANO per esempio è impiegato a scopo di mercato:

- 1) nell'industria turistica attraverso immagini nei depliant, nelle guide, nelle cartoline e su internet
- 2) Nel cinema;
- 3) Nelle industrie agro-alimentari che rintracciano nei caratteri paesaggistici dei luoghi di provenienza dei prodotti un valore aggiunto.

“Il paesaggio fiorentino si distingue in primo luogo per i suoi attributi di armonia e di equilibrio tra manufatti e opere di origine antropica e componenti naturali.” M.R. Gisotti

La cultura visiva contemporanea esalta questi caratteri in un'ottica squisitamente estetica, a prescindere da valutazione di ordine funzionale, produttivo ambientale

### CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO del 2000

“Il paesaggio è una parte del territorio così come percepita dalle popolazioni”  
Gli obiettivi di qualità paesaggistica sono legati alle aspirazioni delle stesse popolazioni.

« "Landscape" means an area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors »

« "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle persone, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni »

Il paesaggio è un **fenomeno culturale**: significa che di uno stesso territorio possono esistere più paesaggi perché a gruppi sociali diversi possono appartenere percezioni diverse.

Inoltre a volte una società che legge un territorio può subire una cultura esterna (opposta a quella locale) ed EGEMONE.

“La TOSCANA nell'Ottocento *subisce* la cultura anglosassone che sublima il territorio fiorentino in un Eden storicizzato dove è possibile trovare rifugio a fronte delle violente trasformazioni che la rivoluzione industriale infligge alle campagne in Inghilterra e in Germania” P. Baldeschi

## I macchiaioli

Ritraggono ambienti e gesti quotidiani di contadini, scorci più che panorami, paesaggi che

mostrano l'arretratezza e la povertà della Toscana lontano dalle principali città.

“Da una parte agricoltori senza paesaggio e dall'altra un mondo intellettuale e cosmopolita senza territorio” P. Baldesch

Dal punto di vista **storico** la nascita del concetto di paesaggio è collegata a due grandi movimenti di trasformazione socio-culturale:

- 1) Ascesa egemonica dei ceti borghesi mercantili;
- 2) Contemporanea laicizzazione della società comunale (si affievolisce la presenza trascendente del sacro).

Torna un concetto di bellezza che ripropone i criteri classici della proporzione tra le parti nell'unità strutturale, non più come riflesso della luce divina ma come giusta composizione delle cose terrestri.

“Il senso della misura e della proporzione di ascendenza rinascimentale, un equilibrio invariato fra forme della natura e opere dell'uomo che può essere osservato ovunque, tanto nella città come nel paesaggio rurale.” M.R. Gisotti

L'importanza non solo del guardare ma del coinvolgimento di tutti i sensi (vedere, sentire, saziarsi...) e il **GUARDARE DA LONTANO** che sancisce una fondamentale presa di distanza come atto costitutivo del paesaggio.

Prendere le distanze dalla realtà dell'attività quotidiana che produce il territorio è il punto di partenza. Guardare il territorio come paesaggio **introduce uno scarto**, l'entrata in gioco di **un'attività psichica fatta di memorie e riflessioni**.

“Un paesaggio vero nutre l'immaginario con i dati reali del territorio e li elabora culturalmente, non li tratta come oggetti decontestualizzati, come icone. Più che di dati è importante parlare di strutture del territorio, di quell'**armatura profonda costruita nello scorrere dei secoli** da civiltà e culture differenti che tuttavia hanno arricchito e lavorato sullo stesso telaio senza strappi e cesure” P. Baldeschi

“Il paesaggio vero è quello che nascendo dalla contemplazione del **territorio reale** da questo non si distacca ma è capace di **ritornarvi in forma di progetto**”

## “Il significato di un piano per il paesaggio toscano

Il paesaggio in Toscana conta: è un bene comune di tutti i suoi abitanti, che incorpora la memoria del lavoro delle generazioni passate e costituisce un patrimonio per le generazioni a venire. Questo bene comune, la cui riproduzione richiede non solo tutela, ma anche cura e manutenzione continua, rappresenta un valore aggiunto straordinario in termini di riconoscibilità e attrattività del territorio. La Toscana, in misura maggiore di molte altre regioni italiane ed europee, è da tempo riconosciuta a livello internazionale grazie al proprio paesaggio, che attrae non solo dal punto di vista estetico ma anche come evocazione di una diffusa qualità della vita.”

da *Relazione generale del Piano Paesaggistico* p.6

**“I tre metaobiettivi”**

Coerentemente con queste premesse, l'azione regionale nel campo del paesaggio risponde nel suo farsi a tre “metaobiettivi”:

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.
  - Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.
  - Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.”
- da *Relazione generale del Piano Paesaggistico* p.11

**LE TRASFORMAZIONI DEL PAESAGGIO RURALE**

Alcuni fattori scatenanti:

- l'inurbamento della popolazione e l'abbandono delle campagne;
- in alcuni contesti la scomparsa della mezzadria (l'abolizione della mezzadria si attua tra 1964-1974);
- la meccanizzazione dell'agricoltura;
- l'uso dei fertilizzanti chimici e la conseguente scomparsa dei “riposi” e delle rotazioni;
- l'apertura dell'agricoltura a un mercato sovralocale (in ragione dell'apertura dei mercati promossa dalla Comunità Europea e dello dei trasporti).

In **Toscana** all'inizio degli anni '50 sono ancora ben riconoscibili i connotati delle “tre Toscare”, tre sistemi subregionali che si sono strutturati grossomodo a partire dal Mille come frutto dell'intreccio tra fattori antropici e condizionamenti fisico-naturali.

**1) La Toscana della montagna appenninica, apuana e amiatina**

- accentramento insediativo (castelli e villaggi che rappresentano microcosmi di vita socio-culturale ed economica);
- gestione collettiva di boschi e pascoli, talora anche di coltivazioni da diritti di usi civici;
- piccola proprietà diretta coltivatrice;
- sfruttamento integrato delle risorse dal fondovalle al crinale (versanti meglio esposti terrazzati e coltivati; castagneti e boschi di cerro e faggio in altura e sparsi; pascoli d'altura o in appezzamenti sparsi);
- castagno e allevamento ovino

**2) La Toscana di mezzo, sistema collinare-vallivo dell'interno (in ogni epoca ricco di città)**

- presenza di città come Firenze, Pisa, Siena che “influenzano” la campagna proiettandovi risorse economiche e culturali;
- ceti mercantili e borghesi urbani detentori della proprietà terriera rurale;
- diffusione della mezzadria e appoderamento;
- insediamento sparso (case coloniche distribuite sui poderi e ville-fattoria);
- insediamento accentrato (agglomerati medio-piccoli con funzione di servizio);
- coltura promiscua (cereali al suolo, colture legnose come vite, olivo e alberi da frutto).

**Seconda “eccezione” nella Toscana di mezzo: il paesaggio della piana di Lucca**

- Nonostante la presenza di Lucca e la presenza di un sistema di ville molto denso, la mezzadria non è mai stata la forma prevalente di contratto;
- tipo insediativo della corte lucchese
- da fine '700 in poi grande parcellizzazione della Proprietà (la piana come giardino)

**3) La Toscana meridionale (attuali Maremme di Livorno e Grosseto)**

- fioritura urbana poco incisiva;
- forte concentrazione fondiaria;
- maglia insediativa dei centri medi rada;

- scarsità di innovazioni nella gestione del territorio (impaludamento, mancanza di strade ecc.);
- sfruttamento seminaturale dei terreni (cerealicoltura, pascolo, incolto, bosco);
- quasi assente l'insediamento sparso
- lungo processo di bonifica dalla seconda metà del XVIII secolo fino al 1950.

Questi fattori condizionano la nascita di **tre modelli di trasformazione** dei paesaggi fino a quel punto considerati "tradizionali"

1. una **trasformazione "conservativa"** in cui le modificazioni stabiliscono una sostanziale continuità con il paesaggio storico. Es.: paesaggio della pianura irrigua padana basato sulla combinazione tra agricoltura-allevamento, dove le piantumazioni ai limiti dei campi si fanno più rare ma si mantengono gli ordinamenti culturali prevalenti, i sistemi di bonifica delle acque ecc.

2. Una trasformazione più profonda ma che conserva alcuni caratteri strutturali ma registra l'avvento di fenomeni nuovi, come **le colture specializzate nel territorio ex-mezzadriale**.

3. Una trasformazione radicale che porta alla scomparsa dei paesaggi tradizionali sia per
- **abbandono** (paesaggi appenninici e alpini)
  - sia per **urbanizzazione** (pianure asciutte prossime alle grandi città).

### La grande trasformazione del territorio rurale

1) il **paesaggio dell'abbandono culturale** e del ritorno del bosco nelle aree montane, alto-collinari, interne e in genere marginali.

2) I **paesaggi dell'agricoltura "industrializzata" di pianura**. Estese particelle monoculturali per lo più a cereali con semplificazione paesaggistica ed ecologica.

3) I **paesaggi delle monoculture specializzate di collina**. Estese particelle monoculturali (alberi da frutta, olivi, più spesso vigneti) con semplificazione della maglia agraria e della rete di infrastrutturazione rurale (muretti a secco e terrazzamenti, siepi, filari, alberi isolati, lingue di bosco, viabilità poderali).

I **paesaggi collinari "della qualità"** (estetica, ecologica, economica). Mosaici culturali, prevalentemente a oliveto e vigneto, caratterizzati da una maglia agraria articolata e ben infrastrutturata dalla rete rurale (muretti a secco e terrazzamenti, siepi, filari, alberi isolati, lingue di bosco, viabilità poderali).



Megalopoli / Mega-cities + 20 milioni di abitanti

### Alcune parole chiave

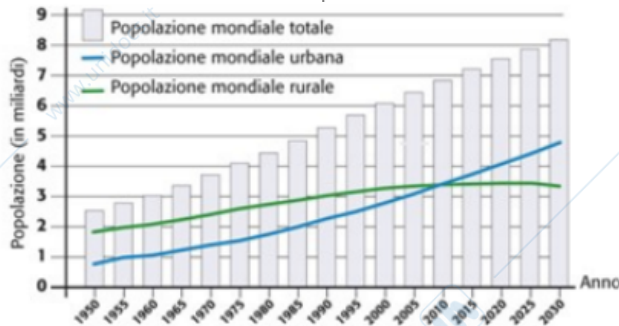
- Paesi in via di sviluppo?
- Differenze Vs disuguaglianze
- Conurbazioni, Metropoli, Megalopoli
- Segregazione: città informale e gated communities
- Ambiente e inquinamento
- Infrastrutture e trasporti
- Gentrification
- Mega eventi
- Sviluppo = Lusso?
- Climate Change
- Conflitti e barriere

**Dalla città alla Megalopoli. Le questioni urbane nel mondo globalizzato.**

Popolazione mondiale	
1950	2000

Tendenze dell'urbanizzazione

Attenzione alle statistiche!



LA POPOLAZIONE URBANA E RURALE NEL MONDO (1950-2030)

\*Città del Guatemala 2007

## PIL – Prodotto Interno Lordo

valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un Paese.

Il PIL è detto **Interno** in quanto comprende il valore dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese (indipendentemente dalla nazionalità di chi li produce).

Il PIL è detto **Lordo** perché è al lordo degli Ammortamenti (procedimenti con i quali si distribuiscono su più esercizi i costi di beni a utilità pluriennale, che possono essere di diversa natura).

\*SVILUPPO: processo che permette agli esseri umani di sviluppare la propria personalità, di prendere coscienza di se stessi e di avere un'esistenza degna e appagante"

South Commission 1990

**“Una maggiore produzione è la chiave della prosperità e della pace”**

Truman, 1949

### SVILUPPO

- Bubi (Guinea equatoriale): **crescere e morire**
- Ruandesi: **camminare, spostarsi senza specifica direzione**
- Wolof (Senegal): **la voce del capo**
- Camerun (lingua eton): **sogno del bianco**
- Moore (Polinesia): **noi lottiamo perché sulla terra (nel villaggio) le cose vadano bene per il corpo (per me)**
- Quechua (Perù, Bolivia, Ecuador): **lavorare per bene per la prossima alba**

## HDI – Indice di Sviluppo Umano

Costruito sulla base di tre indicatori:

1. **Speranza di vita**
2. **Grado di istruzione** (istruzione degli adulti e iscrizioni alla scuola elementare-media-superiore)
3. **Media del PIL pro capite** (espresso in "dollari internazionali" vale a dire in termini di parità di potere d'acquisto)

Ad ognuno di questi tre fattori è dato peso uguale per il calcolo dell'indice HDI.

Il valore dell'HDI, compreso tra 0 e 1, indica quanto ciascun Paese si è avvicinato ai seguenti obiettivi:

- a) **Speranza di vita 85 anni**
- b) **Accesso all'istruzione per tutti**
- c) **livello decente di reddito**

Il valore teorico massimo dell'Indice (HDI = 1) significa che il Paese ha conseguito tutti gli obiettivi.

- il **Genuine Progress Indicator** (GPI), cioè l'indicatore del progresso genuino, calcolato distinguendo tra spese positive (che aumentano il benessere, come quelle per beni e servizi) e negative (come i costi di criminalità, inquinamento, incidenti stradali), diversamente dal PIL, che considera tutte le spese come positive e che non considera tutte quelle attività che, pur non registrando flussi monetari, contribuiscono ad accrescere il benessere di una società. Alcuni studi sul GPI hanno mostrato che mentre il PIL è cresciuto negli ultimi decenni, il GPI è aumentato solo fino ai primi anni 1970, dopodiché ha iniziato a decrescere.

- la **Felicità Interna Lorda** o FIL (in inglese *gross national happiness — GNH*) è un indicatore costruito sulla falsariga del Prodotto Interno Lordo (PIL) e ad esso contrapposto in termini ironici e provocatori, per misurare la qualità della vita di un paese. Il termine fu coniato nella metà degli anni '80 dal re del Bhutan Jigme Singye Wangchuck che mise in rilievo il suo impegno per la costruzione di un'economia coerente con la cultura tradizionale del suo paese basata sui valori spirituali del buddismo.

**Conurbazione:** quando centri vicini, espandendosi, finiscono per fondersi in un unico spazio urbano pressochè interrotto.

**Area Metropolitana:** quando una grande città, o metropoli, ingloba e comanda un vasto territorio urbanizzato all'intorno.

**Megalopoli:** quando gli agglomerati raggiungono dimensioni colossali, superiori ai 20 milioni di abitanti

## Filmografia

- "Bordertown", di Gregory Nava, 2006
- "Born into Brothels", di Ross Kauffman, 2004
- "Central do Brasil", di Walter Salles, 1998
- "City of God" di Fernando Meirelles, 2002
- "Il matrimonio di Tuya", di Wang Quan
- "La terra degli uomini rossi", di Marco Be
- "Maria full of grace", di Joshua Marston
- "Mission", di Roland Joffè, 1986
- "Slumdog Millionaire" di Danny Boyle, 2008
- "The New Word", di Terrence Malick, 2003
- "Tropa de Elite - Gli squadroni della morte"

## BIBLIOGRAFIA

- Bateson G., 2003, *Verso un'ecologia della mente*, Laterza, Bari
- Bauman Z., 2002, *Dentro la globalizzazione*, Laterza, Bari
- Latouche S., 2005, *Come sopravvivere all'economia globale*, Torino